

>> dalla prima

Mentre gli abitanti cercavano di non perdere gli appartamenti, deputati e consiglieri spingevano amici e colleghi a comprare

Roma, via Pincherle feudo politico case a parenti e non agli inquilini

Daniele Nalbone

Dobbiamo risalire all'aprile dello stesso anno, esattamente al giorno 9. Perché in quella data il consigliere dell'XI Municipio, Francesco Capoccia (Udc), residente proprio nello stabile in questione, invia ai suoi condomini una lettera avente come oggetto "Vendita degli immobili via Salvatore Pincherle 153 e 169". «Evidentemente» denunciano gli inquilini «papà Leopoldo, che per Fata lavorava da anni, aveva notizie di primo pelo da passare al figlio che potevano risultare comode in fase di campagna elettorale» visto che da lì a pochi giorni si sarebbe votato per la carica di Presidente di Municipio, alla quale Francesco partecipa, perdendo, come rivale di Andrea Catarci.

«Vista la concreta possibilità» si legge nella lettera «della vendita da parte della Fata degli immobili, la cooperativa Sant'Egidio Srl ha presentato una proposta libera di acquisto avente ad oggetto gli stessi per poi trasferire a ciascun inquilino la proprietà esclusiva dell'immobile». In fondo alla lettera il suo telefono per raccogliere eventuali adesioni. Un atteggiamento molto premuroso se non fosse che «si trattava di una presa in giro, visto che la promessa dietro la quale firmammo la delega a trattare per noi era su una cifra di 1500-1800 euro al metro quadro» denuncia una condomina del sig. Capoccia «quando invece il mio appartamento è stato valutato 3300 euro». A luglio intanto iniziano le ufficiali manovre da parte della Fata per la vendita degli immobili: chi non riesce a trovare i soldi per portare a termine l'operazione annunciata da Capoccia mesi prima si organizza in un comitato e chiede l'intervento delle istituzioni.

Inizia così una trattativa-farsa fra la Regione Lazio e l'Ater da una parte e Area Mestre dall'altra, una società partecipata della Giacomazzi che il 22 dicembre rileva i 116 immobili inopati dalla Fata: prima di questa compravendita, però, la compagnia assicurativa aveva pensato bene, fra il 19 e il 22 dicembre, di vendere cinque immobili - nonostante la parola data in sede di trattativa alle istituzioni che non si sarebbero alienate unità immobiliari a terzi - a parenti stretti dei politici salernitani Antonio Frunzi, (Udc, che rileva 2 appartamenti) ex sindaco e attuale consigliere comunale di San Gregorio Magno, Gaetano Pascarella, (area Ds, adesso Pd) ex



> La protesta degli inquilini di via Pincherle > Ylenia Sina

sottosegretario alla Pubblica Istruzione nell'ultimo governo Prodi, e Marzio De Nardo, (area dc) eletto in lista civica consigliere del comune di Braccigliano. Intanto riprendono le trattative per gli immobili inopati, ora rimasti 111. Si spera, stavolta, in una vera trattativa ma anche questa volta sparisce dal tavolo un altro appartamento, acquistato in data 7 gennaio da Ganino Caterina, residente a Buccino (Salerno), con conto corrente bancario presso la MPS di S. Gregorio Magno e uno stretto parente impegnato in politica, l'ex sindaco di Sora Francesco Ganino, ex Udc ora Pdl. «L'iter è chiaro - commentano dal comitato inquilini - mentre delle "teste di legno" di Fata prima e Giacomazzi poi trattano con le istituzioni, il consigliere Capoccia riceve visite da parte di agenti immobiliari per mostrar loro appartamenti vuoti o, purtroppo, ancora locati. Anche ben oltre l'ora di cena, quasi

di nascosto». Mentre raccogliamo la denuncia dei condomini, arriva di corsa un'altra "inquilina resistente" che ci porta una lettera, datata 5 marzo, che ha dell'assurdo: è di una "prossima acquirente" di una porzione del suo immobile (visto che questo è composto da due unità) che vorrebbe formularle, tramite lo studio legale associato Rbs&Adt Law, «una proposta economica (leggasi buonsuscita) per la liberazione dell'appartamento». Ovviamente con opere murarie di divisione a carico della nuova proprietà. Intanto gli inquilini continuano nella loro lotta e, mentre lo studio associato compila la lettera, in Prefettura si tiene un incontro in cui Giacomazzi ribadisce il rifiuto dell'offerta della Regione Lazio per l'acquisto degli immobili per una cifra superiore del 10 per cento rispetto a quanto speso da Area Mestre appena due mesi prima. Quindi viene comunicato che sono in fase avanzata

di vendita 98 appartamenti e che nessuno di essi sarà venduto agli attuali inquilini, peraltro non al corrente dell'operazione.

Mentre l'avvocato Perticarò, messo a disposizione delle famiglie di via Pincherle da A.S.I.A. RdB, presenta denuncia presso la Procura della Repubblica «per vederci chiaro sull'ormai palese intento speculativo messo in moto da Fata prima e Area Mestre ora e sui legami di queste con le banche popolari di Lodi e Novara, ree di aver concesso prestiti per 43 milioni a una società (Area Mestre) che nasce nel 2007 con una perdita in bilancio di 27mila euro e un capitale sociale di appena 115mila, la farsa continua: il 6 marzo due coniugi di Portici (Napoli) stipulano un contratto di compravendita con Area Mestre per un appartamento al secondo piano.

E ora? Dopo l'occupazione della sede

delle Generali di piazza Venezia di giovedì scorso e il partecipato corteo di venerdì, che ha visto in piazza l'intera Rete romana per il diritto all'abitare, gli "inquilini resistenti" sono riusciti a strappare un tavolo convocato dal Prefetto di Roma per il 27 marzo - in realtà in programma oggi ma spostato da Giacomazzi - tra la proprietà attuale, la Fata Assicurazioni, le Generali, la Regione Lazio, il Comune di Roma e il Municipio XI: «Il problema è che da qui a venerdì 27 chissà quanti rogitati toglieranno casa a inquilini ultrasessantacinquenni. E' inconcepibile che le vendite continuino nonostante un prefetto contrario e delle istituzioni pronte a risolvere la situazione. Questa è la prova di come le amministrazioni non possano far nulla per fermare il mostro delle speculazioni immobiliari». Intanto, però, politici campani democristiani stanno "colonizzando" via Pincherle.

Roma Tre, ragazzi dei collettivi picchiati a sangue da un gruppo di Azione universitaria armato di cinghie

Facevano volantinaggio all'interno della facoltà di Scienze politiche di Roma Tre per una iniziativa di Azione Giovani su Gabriele Sandri, il tifoso laziale ucciso da un agente. Poi, l'aggressione. Tre ragazzi dei collettivi universitari sono finiti al pronto soccorso per ferite guaribili in pochi giorni, ma l'episodio è gravissimo. «Ancora violenza fascista a Roma» denuncia un comunicato della Fgci, che ricostruisce l'episodio a partire dalle testimonianze dei presenti: i giovani di destra che volantinavano si erano presentati in mattinata con i caschi a tracolla, suscitando apprensione. Poco dopo sono entrati

nella saletta autogestita, insulti, urla, infine le botte proprio con i caschi e le cinghie. Tre studenti e una studentessa sono rimasti a terra, feriti alla testa, uno di loro ha dovuto ricorrere ai punti di sutura.

Gli studenti di destra forniscono una versione opposta, e cioè sarebbero stati gli studenti di sinistra a cominciare il tafferuglio: «Un gruppo appartenente ai collettivi di Scienze Politiche, con alcuni esponenti dei centri sociali, sono usciti dall'aula recandosi, in gruppo e armati di caschi e bastoni, verso l'entrata dove noi stavamo svolgendo in maniera pacifica il nostro volantinaggio per l'ini-

ziativa di presentazione del libro su Gabriele Sandri», scrive Azione Universitaria. Due studenti di Au sarebbero stati medicati all'ospedale. Non solo: «Non ci faremo comunque intimorire continuando sulla nostra strada, sicuri che il cambiamento in atto in Italia ed a Roma sia prossimo anche nelle università» avvertono. Gli studenti dei collettivi hanno riconosciuto negli aggressori alcuni rappresentanti universitari di Azione Giovani, e ora chiedono una netta presa di posizione dal preside della facoltà, Guida, affinché l'università si costituisca parte civile nell'eventuale processo per il pestaggio.

L'attacco ha convinto un centinaio di studenti dei collettivi di Roma Tre ad occupare, nel pomeriggio, il piazzale del rettorato: sperano che l'ateneo prenda severi provvedimenti nei confronti di Azione Universitaria. L'autore del libro su Gabriele Sandri, Maurizio Martucci, ha deciso di annullare la presentazione prevista per mercoledì: «La vicenda di Gabriele Sandri non è di destra né di sinistra». I politici romani di entrambi gli schieramenti si sono scambiati reciproche accuse: Gianluca Peciola (La sinistra) ha parlato di «allarmante premeditazione» in quanto chi volantinava era già armato di spranghe

ed ha puntato il dito sull'ennesima aggressione squadrista compiuta da organizzazioni di estrema destra «politicamente vicine a chi governa la città»; il consigliere capitolino Ugo Cassone (Pdl) ha dichiarato «incredibile come venga mistificata la realtà da parte di certa sinistra». L'aggressione, ha spiegato Cassone, è avvenuta ai danni dei ragazzi di Azione universitaria e non il contrario: «L'ennesimo vile atto dei collettivi che ancora una volta hanno tentato di imbavagliare la libera circolazione delle idee nelle nostre università». Libera circolazione a colpi di spranga?